

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
INSERZIONI. — Comunicati vari e  
corpo del giornale per ogni linea o  
spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma  
cent. 20. — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni e se si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 12 Febbraio 1904

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
semp. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-  
tendono rinnovati.  
Di corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ed i plichi non affrancati.

Anno V — N. 34

Nonne inviat anticos laudes quas carmina fundunt  
in cruce signatos iura quod sima tegant?

Omnes ergo simul cruce obstrincentur amore  
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Urbin.

### LO SCIUPIO DELLA LEGGE sul riposo festivo

Era da prevedersi: e noi lo scrivemmo più volte, asserendo che se la legge del riposo festivo non sarà integrale, egualitaria, sarà inutile e parziale, cioè odiosa. Così sta per accadere. L'Ufficio del Lavoro, nel quale preponderano gli elementi socialisti ed anticlericali, è l'artefice dell'abuso che si vuole commettere. E diciamo abuso, per dire privilegio, ingiustizia, assurdità, poiché è precisamente la relazione del prof. Montemartini, direttore di quest'Ufficio, quella che patrocinava le incongruenze e le eccezioni, che sciupano il concetto morale e l'equità della legge sul riposo festivo.

Le eccezioni più stridenti sono due: una riguarda la classe dei commessi di negozio, di manifatture, confezioni e officine, perchè il loro riposo domenicale urterebbe contro abitudini d'interessi classici di consumatori. L'altra si riferisce ai giornalisti, per i quali si stabilirebbe il riposo festivo per turno, sotto lo specioso motivo che il riposo domenicale avrebbe portato diminuzione di lavoro per gli operai tipografi, perchè col riposo festivo i lavoratori sarebbero stati privati della lettura dei giornali nella domenica, e infine perchè il Comitato ritenne che sarebbe potuto sorgere una classe di giornalisti volontari, che avrebbe fatto concorrenza la domenica ai giornalisti di professione.

Ci limitiamo a queste due balorde eccezioni, lasciando da parte altre deliberazioni illogiche che si riferiscono agli osti, alle ore di riposo, stabilite quando in numero di 36, quando di 24, con manifesta ingiustizia per le classi che le fruiscono.

Il riposo festivo poi commessi di cui è sopra parola, è una illusione. Essi vengono a goderlo due volte il mese; per i giornalisti poi questo diritto svanisce affatto, perchè la continuità del giornale porta necessariamente l'assiduità di lavoro del direttore e dei redattori, ed è quindi legge inutile per loro questa di un riposo per turno.

Si vede che l'Ufficio del Lavoro non ha obbedito alla logica del buon senso, non s'è ispirato all'esempio inglese, tedesco, austriaco, belga, ma ha fatto opera partigiana e parziale, e quello che è peggio, per uomini che fanno professione di socialismo, si mette dalla parte dei capitalisti a danno dei lavoratori.

Nè vogliamo tacere che il pregiudizio antireligioso entra in gran parte a guastare questo provvido progetto di legge. La domenica è per il popolo, quindi per tutti, il giorno festivo, il giorno del riposo. Questo riposo voluto dalla legge divina, dalla legge fisiologica, è nelle consuetudini cristiane, civili e umane di tutte le nazioni. Che cosa c'è di più naturale che il riconoscerlo in una legge comune, astruendo da ogni preconcetto confessionale, poichè tutti, credenti o no, convengono nella razionale necessità e utilità sua?

Ma no: i socialisti lo vogliono a metà e introducono il turno, per non disturbare i capitalisti, gli esercenti, le amministrazioni dei grandi giornali, i consumatori. Certi umanitari lo desiderano, ma in modo che non patia un ossequio al precetto divino. L'Ufficio del Lavoro, con miserabili sofismi, guasta e offusca l'idea limpida del riposo integrale, e lo smorza, lo adula, per non avere il coraggio di dire che il riposo festivo deve essere stabilito la domenica, giorno in cui tutti riposano, sia per santificare la festa, sia per sollevare lo spirito, sia per ristorare il corpo.

Quanto sono piccoli questi uomini di partito! Noi comprendiamo facilmente che anche questa legge deve patire qualche eccezione, perchè i grandi servizi pubblici non possono totalmente cessare per cinquanta o sessanta giorni dell'anno. E allora è il caso di parlare di turno. Ma lo stabilire il turno per commessi di negozio e per giornalisti è una aberrazione di misonismo anticlericale: ed è un mostro che si cede ad interessi particolari.

E così intorno alla legge sul riposo festivo si esercitano troppi pregiudizi e gli interessi partigiani. Se non prevalsero le passioni anticristiane dei bacallari del socialismo, ogni resistenza sarebbe già vinta: se questi faccendieri, che mirano solo alla conquista dell'ef-

fetto, ma poco alla giustizia vera e positiva, non fossero indulgenti alla voce dell'egoismo di interessi materiali, che si chiamano lesi, le eccezioni odiose non dovrebbero trovarsi difensori, ma oppositori. Invece avviene il contrario; e i caldi socialisti che sono fior di radicali in tutto, mormorano debolmente che i tempi non sono maturi... per l'eguale applicazione di una legge giusta!

Noi ripetiamo il nostro pensiero. Questa legge sarà inutile, e cadrà presto, se il riposo non sarà integrale, domenicale, goduto da tutti, al disopra di ogni interesse particolare, senza eccezioni fittizie, senza indulgenze. Sarà una legge di privilegio, la peggiore la più precaria delle leggi, perchè priva del senso della equità morale.

### Notizie Vaticane

Pellegrinaggi a Roma.

Roma, 11. — Per i prossimi mesi sono annunciati i seguenti pellegrinaggi a Roma: Febbraio 21, Austriaco da Vienna — id. 27, Francese da Arras — Marzo 2, Nazionale Francese — id. 12, Francese di Ospitalieri di Lourdes — id. 17, Germanico dei lavoratori ed operai — id. 31, Ungherese da Buda-Pest — Aprile 7, Francese dei Medici cattolici — id. 8, Francese da Montpellier — id. 14, Ungherese da Csanad — id. 19, Piemontese-Ligure — id. 19, Lombardo — id. 19, Veneto — id. 19, Emiliano — id. 19, Marchigiano — id. 19, Umbro — id. 19, Toscano — id. 19, dell'Italia Meridionale — id. 30, Tirolese da Brixen — id. 30, Polacco da Przemysl.

Rievocimenti.

Roma, 11. — Il Santo Padre ricevette il Direttore dell'Istituto storico prussiano col Segretario il quale consegnò il nuovo volume della storia dei Papi.

Il Santo Padre ha ricevuto nella Sala del Concistoro la Pia Unione delle Dame cattoliche, presentata dalla Marchesa di Baviera.

L'Enciclica

per il cinquantenario del dogma dell'Immacolata. Telegrafano da Roma 11, all'Avvenire d'Italia:

Oggi è stata pubblicata la lettera enciclica di Pio X ai patriarchi Arcivescovi e Vescovi dell'Orbe Cattolico. L'enciclica comincia colle parole: *Ad diem illum*. Ricorda come 50 anni fa Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione, e dice di volere oggi rinnovare il Giubileo d'allora, patendogli non lontana la realizzazione di quelle speranze le quali apparirono all'animo di Pio IX e dei Vescovi.

Ma la ragione principale, perchè il 50° anniversario del dogma dell'Immacolata, deve fare esultare l'animo dei cristiani, sta nella restaurazione di ogni cosa in Cristo, poichè Maria unisce tutti a Cristo, e porge modo agli uomini di giungere a conoscenza di Dio essendo insieme Madre di Dio e degli uomini. Non devesi quindi da noi trascurare Maria e fare a meno del suo aiuto.

L'Enciclica invita i fedeli ad accorrere ai templi: ma non basta soltanto l'esteriorità; occorre la volontà. Passa poi a spiegare il Dogma della Immacolata Concezione dicendo che, pur senza parlare di tradizioni cattoliche, il popolo cristiano non poteva ammettere che la carne santa di Cristo nel seno della Vergine fosse stata assunta da una carne che pure per un istante fosse macchiata. E ciò perchè Dio e il peccato sono disgiunti per una contrarietà infinita.

L'Enciclica, parlando poscia di coloro che mettono in dubbio il peccato originale dell'uomo, dice che essi negano Cristo e la Chiesa. Credono invece i popoli al peccato d'origine, dal quale però fu immune Maria. Parlando poi della mancanza di fede comune agli avversari, dice che la Chiesa e l'Immacolata Concezione sono l'unico rimedio a questo male obbligando l'intelletto e la volontà a sottostare alla potestà della Chiesa.

Raccomanda infine la Carità di Cristo e la preghiera. Promette in ultimo piena indulgenza dei peccati a quelli che verranno a Roma dal 21 febbraio ai 2 giugno e visiteranno tre volte una delle quattro basiliche, e digiuneranno una volta di magro e si comunicheranno.

Uguale indulgenza è concessa a coloro che dimorando fuori di Roma avranno visitato entro l'8 dicembre la chiesa cattedrale o la parrocchiale o la principale. Seguono altre norme per i naviganti, per i confessori e per il clero in generale.

L'Enciclica è datata dal 2 febbraio.

### Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta dell'11 febbraio).

La seduta si apre alle 14; presidente Biancheri.

La seduta fu tutta occupata da alcune interrogazioni di interesse locale e dalla

discussione della nuova legge sui manicomi e sugli alienati. Si procede infine alla discussione dei provvedimenti per la Basilicata. Essi importano una spesa di 71 milioni divisi in venti anni.

Gli oratori sono tutti favorevoli. Taluno nota che i provvedimenti non sono adeguati ai bisogni.

### Il Senato in Alta Corte di giustizia.

(Seduta dell'11).

Nella seduta di oggi parlò il Procuratore generale Quarta, il quale concluse per la assoluzione del D'Antona per mancanza di prove.

La vedova di Jammario dichiarò di ritirare, per consiglio dei suoi avvocati, la sua rappresentanza.

Parlarono quindi gli avvocati Fortis e Manfredi per la difesa domandando l'assoluzione per inesistenza di reato.

Domani alle 3 il Senato si riunisce in comitato segreto; alle 6 sarà dichiarata pubblica la riunione per la votazione della sentenza.

### Note e commenti

Squagliati.

Il giorno 10 si svolse alla Camera la interpellanza Berenini chiedente venga fissato un giorno — l'8 marzo — per la discussione del progetto-legge sul divorzio. E la parola del Berenini produsse nella Camera un fenomeno se non raro, assai edificante.

Di fatti, parlato che ebbe il socialista — nemico della proprietà e della famiglia — in favore della sua interpellanza, sorse l'on. Giolitti a dichiarare che egli appoggiava la proposta Berenini, ma che al voto non dava importanza politica, lasciando a ciascuna deputato votare secondo coscienza.

La mossa del governo era abile. Tolta al voto la sua veste politica, l'onorevole votante non doveva rispondere del divorzio puro e semplice. E siccome dei suoi elettori una parte può essere divorzista e una parte antidivorzista; e siccome all'onorevole votante premava non scindere le forze degli elettori, così a lui s'impose ineluttabile e fatale la domanda: Che farò? — Voterò contro la proposta Berenini? Ma e che diranno i miei elettori divorzisti? — Voterò in favore? Ma e che diranno i miei elettori antidivorzisti? Qual quarto d'ora per l'onorevole votante dev'essere stato critico assai; tanto critico che i sudori gli devono essere scorsi freddi per la sobrietà.

Buon per lui che a ogni male si trova un rimedio — sia pure effimero. E il rimedio in questo caso tipico era la fuga. Vi ha dei casi in fatti, in cui vince sol chi fugge! Onde avvenne che mentre in una precedente rotazione — quella per le spese militari in Cina — erano presenti 228 deputati, al primo appello nominale per il divorzio si riscontrarono presenti solo 173! Cinquantacinque assenti dunque avevano preso il largo.

O coscienza intemerata! O caratteri della tempra d'acciaio! o animi inflessibili o teste quadre! o volti... insomma che così altamente onorate il Parlamento abbiatevi i ringraziamenti della sorgente generazione italiana, che plaude a voi, che vi ammira, pel nobilissimo esempio che le lasciate!

Il cavaliere della umanità.

Il prof. Giovanni Sforza ha pubblicato per occasione di nozze un gingillo letterario inedito, dovuto alla penna di Giuseppe Garibaldi. Porta il titolo *Inno romano*; e fu scritto verso la prima metà del 1867 quando nel Veneto e nelle Romagne e altrove andava suscitando gli animi per prepararsi alla sconfitta di Mentana.

Dell'Inno riportiamo la prima strofa col ritornello. Eccola:

Di tiranni impostori non siete  
Stanchi ancora o Romani caduti?  
Dunque è falso che nacquerò i Bruti  
Sulla terra, che l'esser vi diè?  
Giù le mitre — vergogna del mondo —  
Giù le tiare, nel fango calpeste.  
Dello schiavo spogliate la veste,  
Della maga affiliate l'acciar.  
Maceremo! Scanderemo!  
Giù dai colli alla vendetta  
Dai cheruti — orrenda setta —  
Roma nostra a liberar.

Qui non dobbiamo fare glosse letterarie, ma solo politiche, e se volete anche civili.

L'obbiettivo dunque finale di G. Garibaldi non era di ridare Roma all'Italia — tant'è, l'aveva lo stesso — ma di buttarle nel fango mitre e tiare e di liberare la città — e quindi l'Italia — dall'orrenda setta dei cheruti.

Questa tesi non è nuova; in altri scritti G. Garibaldi l'ha enunziata, e con lui l'hanno propugnata i suoi amici e in Parlamento e sulla stampa. Ma è bene sia stata ribadita dal Garibaldi anche nell'inno or ora esumato. E' bene, perchè giustifica ampiamente la opposizione dei cattolici alla conquista di Roma e le loro conse-

guenti proteste; e perchè giustifica anche il fatto che il nome di Garibaldi e quello de' suoi amici non trovino ricetto tra i cattolici.

Di fatti, così spiegato l'obbiettivo della rivoluzione su Roma — non è più questione di patriottismo, di italianità, di unità ecc., ma è questione di religione. E su questa un cattolico — fin che è tale — non può transigere.

Di qui la difficoltà di comporre la questione romana. Essa non è politica; è religiosa. E finchè l'Italia è in braccio alla Massoneria — nemica giurata della religione e della quale Garibaldi fu il grande fratello — non sarà possibile alcun componimento. Anzi, per paura che gli animi da una parte e dall'altra riantrassero, sotto l'azione benefica del tempo, nella calma e si disponessero a una riconciliazione, essa ha voluto la festa civile del XX Settembre, la quale co' suoi gridi di *Morte al Papa! Abbasso i preti!* rievocasse nella memoria dei settari il vero significato della breccia di Porta Pia; e ai cattolici dicesse come salutare ammonimento: Non vi fidate!

La sentenza del processo Battolo-Ferri.

Roma, 11. — Non prima di lunedì sarà depositata nella cancelleria la sentenza della querela Battolo-Ferri; estensore della sentenza è il presidente Tanganelli. La lunga motivazione occuperà un fascicolo di quasi duecento pagine.

Ferri si appellerà contro la sentenza.

### Il 3° Congresso professionale dell'Italia Settentrionale.

Il III Congresso Professionale Cattolico dell'Italia Settentrionale che si terrà a Milano nei giorni 27 e 28 del corrente mese promette di riuscire una imponente e superba manifestazione di parte nostra. Già molte associazioni hanno mandata la propria adesione e molte ancora se ne aspettano. A rendere più solenne l'avvenimento è assicurato l'intervento del Prof. Giuseppe Toniolo, che ne sarà il Presidente, del Conte Medolago Albani, in rappresentanza del Presidente Generale dell'Opera Conto Giovanni Grosoli, dell'Avv. Filippo Meda che riferirà sull'importantissimo tema delle « Camere arbitrali Agricolle » e di altre notabilità del nostro movimento, oltre ad una numerosa schiera di propagandisti e di giovani. Si sta pure preparando un grande banchetto popolare che avrà luogo subito dopo la grande adunanza che si terrà domenica 28 in un teatro.

La sera della domenica si terranno contemporaneamente due grandi comizi in quartieri popolari, nei quali saranno oratori le persone più eminenti presenti a Milano. Sarà ottima cosa che quelle associazioni che ancora non hanno spedito la propria adesione la facciano subito, per evitare al Comitato l'agglomeramento del lavoro negli ultimi giorni.

Per conto nostro auguriamo con tutto il cuore che questo Congresso riesca facendo di buoni frutti per la nobile e santa causa per il trionfo della quale noi tutti militiamo.

Agl'amici nostri diciamo quindi: accorrete numerosi a Milano ad apprendere ed a entusiasmarvi, e noi siamo certi che il nostro consiglio sarà ben accolto, tanto più che la Commissione organizzatrice ha ottenuto la concessione dei ribassi ferroviari per congressisti.

Per più ampie informazioni rivolgersi al Comitato del Congresso che ha la sua sede in Via Bossi, 4 - Milano.

### Le affermazioni socialiste.

Non è inutile ricordare come i socialisti facciano breccia nelle campagne, assicurando e spiegando che rispettano la religione e che il loro programma non è che economico, politico e finanziario. Viceversa poi, all'atto pratico l'odio alla religione spunta per ogni parte. Un recente esempio l'abbiamo nel trasporto funebre del prof. Labriola morto testè a Roma. Togliamo di peso dall'*Avanti!* organo magno dei socialisti.

« Un po' di movimento si è determinato nella folla, specie tra la fila dei numerosissimi socialisti intervenuti, quando fu vista sul carro funebre la croce.

Le rappresentanze socialiste volevano ritirarsi, non ritenendo compatibile la loro presenza con quell'emblema di superstizione posto sulla bara di un libero pensatore, vissuto e morto tale, come fu il prof. Labriola.

« E' intervenuta la rappresentanza della famiglia ed ha spiegato che non si era creduto conveniente fare atto di ribellione verso un simbolo che si riteneva all'infuori delle credenze religiose significatore di lotta e di martirio.

« Le rappresentanze socialiste non hanno ritenuto opportuno, in quel momento d'insistere ».

Immaginate quanto siano amici della religione o soltanto tolleranti, quelli che dichiarano « emblema di superstizione » la Croce di Cristo e che la tollerano solo perchè la famiglia dà spiegazioni in proposito...

Ma già, se si dimostrassero sempre quel che sono in realtà, non troverebbero un cane che li seguisse in buona fede.

### Sul teatro della guerra

I due soldati.

Il cannone ha cominciato a parlare laggiù nell'Estremo Oriente, e le prime vittorie giapponesi ci indicano chiaro che le acque di quei mari saranno il teatro su cui si svolgerà un dramma terribilmente grandioso.

E' necessario, perciò che i nostri lettori facciano la conoscenza dei due soldati, giapponese e russo, che nel dramma hanno, evidentemente, la parte di protagonisti.

### Il soldato giapponese.

Il fantaccino giapponese è ottimo sebbene l'uniforme europea, di cui è vestito, non gli si addatti bene. E' bene addestrato, banissimo disciplinato, preparato meglio di qualsiasi altro alle fatiche di una guerra. Soltanto i cinesi sanno percorrere delle tappe così lunghe, ed i gialli possono correre quasi tutto un giorno al passo di carica. Infine e soprattutto il soldato del Mikado è, per suo nutrimento, meno esigente di qualsiasi altro. In guerra egli vive di piccola tavoletta di riso cotto, disseccato e compresso (hocchi) che si immerge ad inzuppare nell'acqua, e che riprende allora il suo volume primitivo. Tre razioni giornaliere di questo alimento non caricano il soldato in modo eccessivo. Nei giorni prosperi vi si aggiunge del merluzzo disseccato e delle prugne secche, ed ecco il soldato già nutrito.

I medici temono però che la truppa privata per lungo tempo di carne, non sia esposta al famoso « beri-beri », ossia male del paese, e che perda una parte del suo vigore e della sua elasticità.

Spesso avviene di leggere che il giapponese assale senza curarsi del pericolo e se ne conclude ch'egli è eccezionalmente valeroso. Invece gli ufficiali giapponesi rettificano questa opinione. E' falso, dicono essi, che i nostri uomini disprezzino tanto quanto si crede la morte e il dolore, ma nel combattimento obbediscono ciecamente e senza mormorare, vale a dire che posseggono un dominio sufficiente di se stessi per mandar via la paura.

Se si indaga, il valore rispettivo delle varie armi, è fuor di dubbio che la palma spetta, per motivi già indicati, alla fanteria.

Sul tiro dell'artiglieria non si sa gran che. Quanto alla cavalleria essa lascia, indubbiamente, molto a desiderare. Gli ufficiali giapponesi la dicono utilizzabile nel servizio di avanscoperta, ma essa è mal montata e assai insufficiente come equipaggiamento. Come cavaliere, il giapponese non può essere paragonato al russo, ed è inibuitato che gli squadroni del mikado non possono misurarsi con le « sotnie » dello czar; è dubbio però se la cavalleria sarà chiamata ad avere una parte importante in paesi melmosi e sprovvisti di buone strade, come la Manchuria e la Corea, ed i giapponesi potranno tanto più farne a meno in quanto i loro fanti corrono come lepri e possono fare a piedi il servizio d'esplorazione.

Superiorità e inferiorità russe.

Le forze russe non sono certamente così facili ad essere concentrate, come si potrebbe credere, applicando all'Estremo Oriente le nostre idee sui trasporti. Sono disseminate in un paese ch'esse debbono considerare come nemico ed ove ogni mossa le mette in pericolo. Inoltre, sembra che manchino di treno, avendo il Governo provvisto dapprima al materiale di combattimento propriamente detto, e riservandosi di provvedere ai servizi detti accessori o ausiliari. Questa può essere una grave lacuna in una guerra ove sono immensi spazi sprovvisti di comunicazioni facili e con degli avversari così intraprendenti come i giapponesi.

D'altra parte però il soldato russo è assai resistente al clima ed alle fatiche d'ogni genere. Anche in tempo di pace, egli è abituato a vivere di poco, e sè, a questo riguardo, i giapponesi gli sono superiori, la sua sobrietà è più grande di quella di tutti gli altri soldati europei. La sua disciplina è leggendaria: obbedisce come un cadavere.

L'addestramento dei russi è parimente completo. Il soldato conosce perfettamente la sua arma ed il suo mestiere militare

è sa fare tutto ciò che si attende da lui. Ma oltre a ciò, nulla. Nell'esercito dello czar si attribuisce anche oggi grande importanza alla baionetta, e non è troppo arduo concludere che l'istruzione del tiro lascia a desiderare. Gli è perciò che il fuoco a salve vi ha ancora una parte capitale. «Che potrebbero fare i nostri soldati con un altro genere di fuoco?», dicono gli ufficiali russi, essi dovrebbero pensare, ma invece non pensano».

Così una disciplina del fuoco antiquata, implica dei metodi di combattimento antiquati: i russi coltivano con predilezione l'ordine chiuso, e a Plewna, questa formazione loro costò perdite sanguinose, ma non se ne sono ancora corretti.

Se avverranno scontri all'arma bianca, i russi avranno tutto il vantaggio, perchè disprezzano i piccoli uomini gialli e marceranno alla carica con fiducia, mentre i giapponesi non hanno ancora perduto l'istintivo timore degli uomini più alti, più grossi, più massicci. Ma, a distanza, ed a condizioni eguali, i giapponesi, meglio istruiti nel tiro di guerra moderno, e assai più mobili, potranno loro tenere testa benissimo. Un battaglione giapponese fa sei a otto chilometri nel tempo in cui un battaglione russo ne fa quattro. Le gambe hanno ora una parte importantissima, e gli ufficiali giapponesi sapranno trarre profitto dalla estrema velocità delle loro truppe.

La cavalleria russa è ammirabile e, se trova terreno propizio e modo di entrare in linea, si sentirà certo parlare delle sue imprese. L'artiglieria russa è, probabilmente, essa pure superiore, tuttavia non per il tiro. Gli ufficiali del Mikado sanno, almeno quanto quelli russi, scegliere le posizioni e dirigere il fuoco con abilità, rapidità e precisione. I due materiali si equipalano. Ma la differenza dei cavalli è somma.

Rimane un altro fattore, la valentia dei rispettivi capi... ma di questo, solo gli avvenimenti potranno darci la chiave.

ALLA FRONTIERA DEL MAROCCO.

Orano, 11. — Una banda di 200 uomini montate sui camelli intraprese una scorreria nelle vicinanze di Beni Unif; 50 lancieri a cavallo che erano stati mandati per inseguirla uccisero nel primo scontro 40 dei briganti. La banda si raccolse nuovamente ed impegnò un combattimento vivace, nel quale 8 lancieri francesi furono uccisi, 9 feriti. Nonostante ciò i francesi riuscirono a togliere alla banda i cammelli.

Nell'Estremo Oriente

Un'altro successo giapponese.

La ferrovia transiberiana distrutta. Londra, 11. — I giapponesi hanno anche fatto saltare un ponte della ferrovia in Manciuria, uccidendo trenta soldati russi. Questa notizia è gravissima, perchè tutto il movimento delle forze russe tra Porto Arturo e il Nord resta incagliato. Il dispaccio non dice altro, ma è probabile che si tratti d'un colpo compiuto dai giapponesi travestiti che s'erano fatti strada in Manciuria. Altri disastri analoghi potrebbero aggravare moltissimo la posizione dei russi.

Due altre navi russe affondate.

Londra, 11. — Or ora giunse qui la notizia autentica che due incrociatori russi furono colati a picco combattendo con la flotta giapponese.

Altro catture giapponesi.

Londra, 11. — Gli incrociatori giapponesi Sai-yen ed Hei-yen hanno catturato due grosse navi russe, cioè la nave trasporto della flotta volontaria Jekaterinoslaw ed il piroscafo Arguri di proprietà della società ferroviaria della Cina orientale. Quest'ultimo, che aveva a bordo una piccola quantità di fucili, fu catturato all'altezza di Fusan (Corea meridionale). I due incrociatori catturarono pure quattro baleniere. La stampa di Tokio crede che ormai il Giappone domina la situazione sul mare da Porto Arturo alle foci del Yalu.

I delitti dell'oro

Davvero che s'incomincia bene, forse avrei fatto meglio ad ascoltare il consiglio di Tiburzio ed... aspettare...

Ancor tutto sconcertato per l'accoglienza avuta in casa Lebras, Senescal attraversava la piazza, quando si vide venire incontro il signor Dalzon de la Fournière coll'andatura più affettata, più rigido del solito, col bastone sotto il braccio.

Egli passeggiava lentamente, colla faccia oscura, tetra, per i foschi pensieri che l'agitavano; la sua faccia, così benigna d'ordinario e sempre così sorridente, il suo abbigliamento in disordine, il pallore, tradivano in lui lugubri preoccupazioni.

Giovanni volle salutarlo, ma a testa alta, collo sguardo fisso e coll'attitudine fiera. Alla sua vista, una smorfia convulsa increspò i tratti del magistrato;

I cinesi contro i russi.

Londra, 11. — Secondo notizia qui giunta, diecimila cinesi operarono nella Manciuria contro i russi. Non si tratterebbe di truppe governative ma di forze indipendenti; nondimeno la notizia è considerata gravissima perchè potrebbe coinvolgere la Cina nel conflitto e creare un obbligo d'intervento per la Francia a favore della Russia e quindi dell'Inghilterra a favore del Giappone.

I porti giapponesi territori di guerra.

New York, 11. — Da Tokio telegrafano che tutti i porti sono già stati messi in stato d'assedio. Si attende l'arrivo a Chemulpo di una nave da guerra giapponese che sbarcherà truppe per proteggere la legazione a Seoul.

La partenza del ministro giapponese

Pietroburgo, 11. — Il ministro giapponese col personale di Legazione è partito per Berlino senza incidenti.

Affermasi che la protezione degli interessi giapponesi in Russia, verrebbe assunta dagli Stati Uniti.

Il Papa ed i cristiani dell'Estremo Oriente

Parigi, 11. — La Petit Parisien dice che alla Legazione Giapponese si dichiarò che il nunzio monsignor Lorenzelli andò in nome di Pio X a raccomandare di proteggere i cristiani residenti al Giappone. Una risposta soddisfacente è venuta da Tokio ed è stata trasmessa al Nunzio.

Tentativo di sbarco respinto?

Parigi, 11. — Telegrammi ufficiali da Pietroburgo confermano che i giapponesi la notte scorsa sbarcarono truppe nella baia di Port-Arthur. Vennero però respinti immediatamente.

Un dispaccio da Pietroburgo all'Agence Russe aggiunge che i giapponesi col loro bombardamento non produssero alcun danno alla città, anzi dovettero fuggire, in seguito a gravi avarie alle loro navi.

Il tesoro di guerra russo.

Londra, 11. — Mandano da Bruxelles allo Standard che il tesoro di guerra russo ammonta ad un miliardo e 500,000 franchi; è certo che un prestito sarà emesso prima che passi qualche settimana nondimeno il sindacato dei banchieri franco-belghi ha messo somme importanti a disposizione della Russia.

Chi tirò il primo colpo di cannone.

Berlino, 11. — Secondo dispacci ufficiali da Tokio del 10 febbraio, la Russia avrebbe essa aperto le ostilità prima che la squadra giapponese attaccasse la squadra russa a Port Arthur, la notte del 8-9 febbraio.

Il primo colpo di cannone sarebbe stato tirato dalla cannoniera russa Korsets a Chemulpo sulle torpediniere giapponesi che scortavano trasporti giapponesi.

La calma nel Giappone.

Tokio, 11. — La più completa calma regna a Tokio. I giornali pubblicano delle edizioni speciali annunzianti la distruzione di due navi da guerra russe. Le vie conservano l'aspetto normale, la popolazione non fa nessuna dimostrazione e conserva attitudine tranquillissima.

I giapponesi in Corea.

Londra, 11. — Si annuncia da Seoul che il Giappone si considera come libero di agire in Corea. Ha spedito una colonna di cui si attende l'arrivo a Seoul prossimamente.

Il Governo giapponese a Seoul pubblica un ordine esortando i residenti giapponesi a rispettare la famiglia imperiale e gli stranieri.

Si ha da Seoul anche che cinque corazzate e quattro torpediniere giapponesi sono in vista a Chemulpo.

La dichiarazione di neutralità dell'Italia.

Roma, 11. — La Gazzetta Ufficiale di oggi pubblica la dichiarazione di neutralità dell'Italia nella guerra tra Giappone e Russia. Essa è così concepita:

«Il Giappone e la Russia trovandosi in istato di guerra e l'Italia essendo in pace con entrambe quelle potenze, il Governo del Re e i cittadini del Regno hanno l'obbligo di scrupolosamente osservare i doveri di neutralità conformemente alle leggi in vigore e ai principii generali del diritto delle genti. Coloro i

egli si arrestò a un tratto, impugnò il bastone, e lo brandì in una posa militare, quasi temesse un assalto; poi tornò ad avanzarsi, voltando la testa dall'altra parte e senza neppur toccare la testa del cappello.

Ma Giovanni, avendolo salutato, gli si fece incontro.

Alcuni borghesi, che passeggiavano sotto i platani della piazza a quell'ora mattinata, osservavano da lungi quella scena e ben presto molte altre persone, chiamate con dei segni intelligenti, vennero a formare i gruppi a breve distanza dal giudice e da quello che credevano ancora prigioniero.

Dalzon, vedendo Senescal appressarsi col cappello in testa, coll'aria intrepida e calma, volle tentare di evitarlo.

Ma Giovanni gli si mise in faccia e l'arrestò di botto, dicendogli con un tono imperioso:

— Signore, ho l'onore di riverirvi.

— Ebbene? rispose il giudice con arroganza.

— Non capite? signore.

— Vi prego di lasciarmi il passo libero. Che cosa volete?

— Vi ho salutato e mi dovete il saluto... Io l'esigo...

quali violasse questi doveri non potranno invocare la protezione del R. Governo e dei suoi agenti e incorreranno eventualmente nelle pene comminate dalle leggi speciali e generali dello Stato».

La neutralità dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Londra, 11. — Si è riunito oggi il consiglio privato sotto la presidenza del Re che firmò la dichiarazione di neutralità dell'Inghilterra nel conflitto russo-giapponese.

Washington, 11. — La Russia ha invitato gli Stati Uniti a dichiarare la loro neutralità nel conflitto russo-giapponese. Hay ha presentato alla firma di Roosevelt il testo della dichiarazione che uscirà nel pomeriggio.

Porto Arturo cadrà?

Un' intervista con un ammiraglio italiano.

Roma, 11. — Il Giornale d'Italia pubblica un' intervista con l'ammiraglio Gandiani sulla guerra nell'Estremo Oriente. Gandiani disse che Porto Arturo non è ancora sufficientemente fortificato per servire di base d'operazione. Ricordati gli avvenimenti e i danni toccati alla flotta russa l'intervistato disse che, dato pure che le fortificazioni di Porto Arturo possano resistere per un certo tempo con l'aiuto della flotta, i giapponesi saranno in breve padroni del mare. Porto Arturo, secondo il Gandiani, è perduto e la flotta russa che sta dianzi è destinata alla distruzione meno qualche nave che si rifuggerà a Vladivostok. L'errore dei russi fu di aver dato tutto il comando della squadra d'Oriente all'ammiraglio Skridloff e di aver disseminate le forze. Ormai i giapponesi hanno libero sbarco in Corea. I russi non potranno portare al fuoco che 150,000 uomini data la difficoltà dei provvigionamenti perchè la transiberiana non può servire allo scopo. I giapponesi potranno portare in Corea 300,000 uomini sicchè i russi, anche per terra avranno molto da fare a competere con i giapponesi. Il soldato russo è fra i migliori d'Europa; la causa del rovescio dipende da chi dirige.

Notizie in fascio

Roma, 11. — Iersera, in via Borgognone il tram elettrico investì una donna quarantenne, certa Luisa Bran spagnuola. Un tal Mosconigo, di 34 anni, greco, tentò di salvarla, ma fu travolto egli stesso dal tram. Entrambi furono estratti malconci di sotto la vettura. Il conduttore si diede alla fuga. La folla, indignata per l'incidente, prese a sassate la vettura rompendone i vetri.

Roma, 11. — In seguito ad una lite avvenuta in un'osteria, un operaio, certo Achilli, stanotte fu ferito di coltello al ventre. Il ferito venne trasportato all'ospedale. Sembrano autori del ferimento due fratelli, operai essi pure.

Genova, 11. — Telegrafano da Chiavari che il mare ha rigettato sulla spiaggia un cadavere sconosciuto di un sessantenne, nudo. Il corpo è crivellato di ferite, il collo stretto da striscie di tela.

Alessandria, 11. — In seguito a denuncia di malattie infettive il nostro sindaco ordinò la chiusura delle scuole elementari del sobborgo di S. Michele e prese altri provvedimenti per prevenire la diffusione.

Orvieto, (Stati Uniti) 11. — La fabbrica di amido di Kingsford fu distrutta da un incendio. I danni sono calcolati a un milione di dollari.

NOTIZIE IN FASCIO

Roma, 11. — Iersera, in via Borgognone il tram elettrico investì una donna quarantenne, certa Luisa Bran spagnuola. Un tal Mosconigo, di 34 anni, greco, tentò di salvarla, ma fu travolto egli stesso dal tram. Entrambi furono estratti malconci di sotto la vettura. Il conduttore si diede alla fuga. La folla, indignata per l'incidente, prese a sassate la vettura rompendone i vetri.

Roma, 11. — In seguito ad una lite avvenuta in un'osteria, un operaio, certo Achilli, stanotte fu ferito di coltello al ventre. Il ferito venne trasportato all'ospedale. Sembrano autori del ferimento due fratelli, operai essi pure.

Genova, 11. — Telegrafano da Chiavari che il mare ha rigettato sulla spiaggia un cadavere sconosciuto di un sessantenne, nudo. Il corpo è crivellato di ferite, il collo stretto da striscie di tela.

Alessandria, 11. — In seguito a denuncia di malattie infettive il nostro sindaco ordinò la chiusura delle scuole elementari del sobborgo di S. Michele e prese altri provvedimenti per prevenire la diffusione.

Orvieto, (Stati Uniti) 11. — La fabbrica di amido di Kingsford fu distrutta da un incendio. I danni sono calcolati a un milione di dollari.

NOTIZIE IN FASCIO

Roma, 11. — Iersera, in via Borgognone il tram elettrico investì una donna quarantenne, certa Luisa Bran spagnuola. Un tal Mosconigo, di 34 anni, greco, tentò di salvarla, ma fu travolto egli stesso dal tram. Entrambi furono estratti malconci di sotto la vettura. Il conduttore si diede alla fuga. La folla, indignata per l'incidente, prese a sassate la vettura rompendone i vetri.

Roma, 11. — In seguito ad una lite avvenuta in un'osteria, un operaio, certo Achilli, stanotte fu ferito di coltello al ventre. Il ferito venne trasportato all'ospedale. Sembrano autori del ferimento due fratelli, operai essi pure.

Genova, 11. — Telegrafano da Chiavari che il mare ha rigettato sulla spiaggia un cadavere sconosciuto di un sessantenne, nudo. Il corpo è crivellato di ferite, il collo stretto da striscie di tela.

Alessandria, 11. — In seguito a denuncia di malattie infettive il nostro sindaco ordinò la chiusura delle scuole elementari del sobborgo di S. Michele e prese altri provvedimenti per prevenire la diffusione.

Orvieto, (Stati Uniti) 11. — La fabbrica di amido di Kingsford fu distrutta da un incendio. I danni sono calcolati a un milione di dollari.

Cose di Corte e di Governo

Le indennità alle famiglie dei militari morti in Cina.

Roma, 11. — La Commissione della Camera che esamina il progetto delle indennità cinesi propone di assegnare alle famiglie degli ufficiali e militari morti nella difesa delle Legazioni e nei fatti di Tien-tsiu e Langsiang una indennità corrispondente a 25 annualità di pensione massima, oltre alla pensione; alle famiglie degli ufficiali e militari morti per malattie durante il periodo di guerra corrisponderanno 20 annualità di pensione massima oltre alla pensione.

Strascichi dell'affare Nasi.

Roma, 11. — La Giunta del bilancio ha autorizzato l'on. Bissolati a esaminare

— Voi lo esigete? balbettò Dalzon, soffocato dalla collera...

— Perfettamente! Qui non sono un accusato davanti al giudice, qui io sono il signor Senescal davanti al signor Dalzon. Ho creduto mio dovere di fare un atto di deferenza verso di voi, per rispetto anche alla vostra carica. D'ora in poi non vi saluterò più. Ma oggi, ma adesso, rendetemi il saluto, signore; voi me lo dovete, ed io lo voglio!

Pallido di furore, il giudice parve prima esitare: poi con un accento, in cui di leggieri si intravedeva un implacabile rancore, disse:

— Sia! vi farò di cappello, giacchè ci guardano, e in Maupeire, per vostra causa, vi sono stati già troppi scandali. Ma non venitemi più fra i piedi, e non abbiate più l'audacia di minacciare un uomo, che ha tenuto il vostro onore nelle sue mani.

Dopo queste parole il giudice si levò il cappello. Giovanni s'inchinò sorridendo e ambidue si allontanarono, l'uno da una parte l'altro dall'altra. Senescal era giulivo, beato di avere umiliato lo stupido orgoglio del suo avversario, benchè sospesse benissimo che Dalzon non gli perdonerebbe mai d'averlo costretto, in pub-

l'elenco dei sussidi ai maestri pagati negli ultimi esercizi; autorizzò anche Cicotti a prendere visione dei documenti richiesti presso la Corte dei Conti. Ambidue devono rivedere le buccie all'amministrazione Nasi.

I discorsi di Zanardelli.

Roma, 11. — La presidenza della Camera ha incaricato l'on. De Marinis a scegliere e coordinare i discorsi di Zanardelli che secondo deliberazione della Camera dovranno essere pubblicati.

Per gli adetti all'Emigrazione.

Roma, 11. — Stamane il consiglio dell'emigrazione presieduto dall'on. Luzzatti ha deciso di prendere in discussione la questione degli adetti all'emigrazione. Dopo che il comm. Scalabrini ha esposto i risultati della sua commissione in Argentina, i signori Tassinari e Nathan hanno riferito su i diversi progetti di colonizzazione.

L'appetito vien mangiando.

Roma, 11. — Nel pomeriggio di oggi si sono riuniti i deputati del Mezzogiorno, presieduti dall'on. Chimirri, per ottenere che la legge per la Basilicata sia estesa alle altre provincie meridionali, magari parzialmente.

In questa riunione la presidenza avrebbe dovuto riferire intorno alla risposta che gli onorevoli Giolitti e Luzzatti avevano dato al memorandum appositamente formulato dai deputati meridionali; ma non avendo i ministri ancora potuto esaminare il memorandum la riunione fu rinviata a domani mattina alle 11.

La scarcerazione dell'avv. Rosada.

Roma, 11. — L'avv. Rosada fu scarcerato oggi alle ore 5.30. All'uscita era atteso dal figlio minore e da due giornalisti. Si recò dal questore dove firmò l'impegno di non allontanarsi da Roma. Il Rosada è all'aspetto assai disinvolto; in vettura conversò animatamente con i giornalisti e disse che pubblicherà presto un romanzo. Uscendo dal questore s'incontrò con la moglie. L'incontro fu commoventissimo.

NELLA PROVINCIA

San Daniele

11 febbraio.

Cinque e tre... nove.

La solita cronaca vive; desiderar la roba d'altri e grattarla. L'altra notte nel borgo Sopra Palude, ignoti tentarono di condur via dalla stalla di Pagnutti Gregorio un paio di buoi ma questa volta non lo fecero, ma il cane co' suoi latrati fece levar le gambe ai mariuoli. La sera dopo nella casa dello stesso fu rubata una grande caldaia. Non si ha notizia dei ladri, così li chiamavano una volta; però si indaga essendo un tale stato in quei giorni a domandar alloggio nella famiglia di Pagnutti.

Campane.

Oggi son passati qui due carri diretti per Cornino, portanti tre campane del peso totale di kg. 124 che spanderanno lassù in alto sul Tagliamento sotto dilagante la dolce allegria del loro scampanto per la sagra di S. Giuliano, l'ultimo di carnevale.

Bravi quei di Cornino, bravo l'amico D. G. Monai capellano che fu l'iniziatore del bel lavoro che fa onore al paese ed alla fonderia Poli, donde uscì.

Fagagna

10 febbraio.

La solita nota stonante.

Mi meraviglio tanto che a s. Vito di Fagagna non vi sia un corrispondente, il quale v'informi su ciò che colà succede.

Da persona attendibile vengo oggi fatto consapevole che nella notte dal 3 al 4 cor. m. i soliti signori notturni vollero onorare d'una loro visita anche quel novello parroco.

Provvedutisi d'una scala a pioli, che tanto bene seppero trovare in una stanza aperta d'un povero uomo, che abita poco lontano dalla Canonica, scalarono il muro di cinta della casa parrocchiale dal lato N. E. e vi entrarono nel cortile. Ma qui pure ogni ingresso all'interno del casa era chiuso, e per cui questi fedeli amici non fecero altro che dirigersi in un canto della corte e dar di mano a due grossi

blico, a dargli ta e riparazione. Ma questo atto di coraggio e questo trionfo di amor proprio non cambiava nulla nella sua triste situazione: ed egli se lo confessava apertamente, mentre si dirigeva con passo svelto al centro della città.

Ora, si trovava povero e solo, isolato, senza impiego, obbligato a guadagnarsi la vita, non avendo altri amici all'infuori di Thomasset, di quel povero vecchio impudente ad assierarlo, e dell'amico Tiburzio Maudley, il quale certamente non pensava a prolungare ancora per molto tempo il suo soggiorno a Maupeire. Come fare? A qual porta balzare? Dove andare?

Evidentemente tutti lo scacciarebbero. Col sospetto che pesava su di lui chi oserebbe infischiarli della pubblica opinione e porgergli la mano? Usciva di prigione e lo si trattava peggio che un recidivo.

I pregiudizi lo condannavano, ed egli si vedeva allontanato dalla società, costretto forse a fuggire, perseguitato sempre e d'appertutto dall'infame calunnia, dalla calunnia che, come il carbone, annerisce ciò che non può bruciare.

Senescal tentò scacciare questi pensieri desolanti. Aveva molta forza di vo-

legni, che quivi sapevano di trovare. Portatissi poscia sotto una delle due finestre del fuocolaio vi asportarono l'inferriata, con grande fatica, credo, poichè era ben salda, e quindi con apposito strumento vi praticarono un piccolo pertugio in una delle lastre, per il quale poterono passare con una mano ed aprire il saliscendi, che chiudeva l'invetriata. Ciò fatto vi entrarono, e da amici tanto famigliari, senza domandare permesso, si misero ad aprire e frugare per tutti gli armadi di cucina e nel tinello, ma nulla vi toccarono. Si capisce che non avevano fame bensì grande sete e sete di denaro, e per cui terminata la loro perquisizione nella cucina e nel tinello, si avvicinarono alla porta della scrittoria, che quivi credevano trovare quell'acqua che estinguere la loro sete. La porta, ben intesa, era chiusa a chiave, ed essi allora con scalpelli ed altri appositi arnesi tentarono di aprirla.

Ma non vi riuscirono, poichè il Parroco, che insonne ancora, se ne stava leggendo nel suo letto, avvertito da prima un piccolo rumore, e poscia sentito come un pugno dato dai mariuoli nella porta onde decidere l'apertura, balzò dal letto ed infilò le mutande, e dato di piglio al revolver che teneva sullo sgabello, aperse con forza la porta di camera, il di cui rumore fu sentito dai ladri, e a tutta corsa, senza badare al grande pericolo, che correva, si precipitò giù per le scale, ma non arrivò che a sentire il rumore prodotto da tre persone che saltavano dalla finestra d'ingresso e se la davano a gambe uscendo per il portone, che i ladri previdenti aveva prima aperto.

Il Parroco uscì di corsa nel cortile, frugò, cercò per tutti gli angoli, e tutto compreso come era della parte, sparò anche due colpi, ma dovette convincersi che i ladri non erano più, e per cui rientrò in casa e si mise ad osservare minutamente dappertutto, e con sua grande consolazione trovò che nulla gli mancava.

Fece subito rapporto ai rr. casabinieri, i quali furono sopra luogo per constatare il fatto, e poi chi s'ha visto, s'ha visto.

E non potrebbe darsi che il maestro d'una tal scuola fosse in paese???

Ad ogni modo sarebbe pur ora di finirlo con queste scene in questi tempi di tanto progresso.

Che non si possa una buona volta ottenere da chi ne è in dovere un maggior impegno nel tutelare la sicurezza d'ogni singolo cittadino?

Villata

10 febbraio.

Fra emigranti.

Certo L. B. di Buia emigrante scrisse una lettera infamante a carico di A. B. di Villata, il quale ultimo aveva concluso un contratto di lavoro in una fornace di Erlingen (Baviera). Secondo il B. L. di Buia il suo compagno di lavoro sarebbe fuggito in America col danaro ricevuto dal proprietario della fornace per conto di caparre. Fortuna che il brutto tiro non riuscì. L'onestà dell'A. B. fu pienamente riconosciuta e avrà il lavoro a dispetto degli invidiosi e maligni. Sono accidenti pur troppo non rari fra gli emigranti e va bene che gli autori sieno conosciuti da tutti, perchè i buoni sappiano stare in guardia. Bisogna venire a una cerchia anche fra gli emigranti. I buoni coi buoni, i malvagi coi malvagi.

Risano

11 febbraio.

Poveri noi, e che tempi!

Chi prende in mano un giornale provinciale, trova subito le intestazioni: furti, aggressioni — intestazioni, che danno molto a pensare. Sta a vedere che il nostro Friuli, se continuiamo di questo passo, lo si dovrà paragonare ai paesi della bassa Italia, dove la sicurezza pubblica lascia molto a desiderare! Difficili è da parecchio tempo che nei nostri paesi, specialmente, si succedono frequenti i furti e le aggressioni, che danno molto filo da torcere alle autorità e che mettono in un giusto timore la gente dabene e desiderosa di quiete. Non ultima fu l'aggressione fatta da uno dei soliti e irreperibili galantuomini ad un certo Bonetti di Chiosottis, filiale di Risano. Il Bonetti, giovane ventenne, domenica passata rincasava dopo la mezzanotte, senonchè, poco lungi dal suo paese, oscurò uscire da un fosso un giovane sconosciuto, che lo afferrò per la giacca e gli intimò la consegna del denaro. Alla dolorosa intimitazione, il Bonetti estrasse una piccola

lontà ad accettare la lotta; per quanto ineguale ella si fosse, sentiva però nell'anima tanta energia da sostenerla. Perciò risolse di presentarsi da tutti i notai e dagli agenti d'affari della città e del cantone.

Se il lavoro gli verrà rifiutato da tutti andrà ad esibirsi ai negozianti, di fabbrica in fabbrica, di bottega in bottega, di cucina in cucina. Ad ogni costo voleva vincere l'ostacolo ingiusto che si pretendeva infliggergli.

Un po' più in là dal caffè dei Franchi Cittadini, mentre era immerso in questi pensieri, Senescal incontrò il cancelliere Paolo Chapeaulx, il suo vecchio compagno di collegio, che gli aveva mostrato una così franca e pietosa simpatia durante i rigorosi interrogatori ai quali il giudice Dalzon lo aveva sottomesso.

Bel carattere del resto quello di Chapeaulx: d'una inalterabile allegria, sempre col sorriso alle labbra. Coltivava con grande successo la scienza dei bistichi e il suo nome si vedeva stampato tutte le settimane, in mezzo agli Eddippi disoccupati i quali indovinano i rebus e gli enigmi dei giornali illustrati.

(Continua).

ronca e cominciò a menare a destra e a sinistra dei colpi. L'aggressore alla prima ferita gridò: Dio! Dio! lasciando libero il Bonetti, che se la diede a gambe.

Il martedì dopo a Pavia d' Udine una fanciulla venne in pieno giorno, da uno sconosciuto, derubata d'un bel fazzoletto da testa, d'una lira e quasi fosse poco s'ebbe in aggiunta una buona dose di schiaffi.

Domando io, i furti sono quasi quotidiani, le aggressioni frequenti, che ci salverà da tanta tempesta? Le autorità di P. S. no, perchè troppo occupate in città, e quindi quasi invisibili nei paesi. A che Sauto dunque dobbiamo voltarci? Al nostro coraggio, cooperato da tutti quei mezzi e quelle precauzioni necessarie all'uopo.

Adornano

11 febbraio.

Per la nuova chiesa.

Adornano, forte della fede dei suoi buoni antenati, unita e stretta al vincolo di fratellanza e di patrio affetto, il 9 corrente, celebrante per delegazione arcivescovile Mons. Castellani, poneva benedetta la prima pietra su cui s'innalzerà il nuovo tempio, sacro a Dio ed ai suoi Santi. Fu molto spiacente il paese per il mancato intervento dell'amatissimo Arcivescovo, al quale stava apparecchiando degne accoglienze; ma l'Augusto saluto portato da Monsignore ad Adornano, entusiasmò questi paesani, i quali di cuore ricambiano e pregano Iddio a che presto gli renda la salute.

Il tempo voleva guastare ogni cosa: tuoni, lampi e grandine al mattino; ma al suono del mezzogiorno, le nubi si dileguarono, apparve il sole ad allietare gli animi.

Un immenso popolo stava stipato, fisso ad un punto, commosso dinanzi alle parole paterne del loro vecchio ed amato Piovano.

La cerimonia fu salutata dal festoso suono della loro Filarmonica, frutto ed opera della loro munificenza.

Ed ora?... Adornanesi, all'opera; uni di mente e di cuore, e non badando a calunnie o dicerie, ponetevi al lavoro. Lavorate, e Dio benedirà le vostre fatiche.

G. M.

Zampis (Pagnacco)

11 febbraio.

Lavori in chiesa.

In otto anni questa frazione che conta solo 300 abitanti ha fatto dei grandi lavori in chiesa. Ha costruito di nuovo il coro, il rialzo della chiesa per oltre 4 metri, di nuovo il campanile con sopra tre sonore campane fabbricate nella premiata fonderia friulana De Poli di Udine. Il giorno di domenica 6 marzo si farà la festa di tutte quelle belle istituzioni e le campane faranno sentire le loro sonore note. In 8 anni si spese circa quattordici mila lire. Ecco gli effetti dell'unione!

Y.

Il Telefono del GIORNATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 13 - s. Gio. Buono.

Fiere e mercati della provincia. Cividale, Pordenone.

Obolo pel s. Padre.

- Somma precedente L. 96.-
M. R. don Angelo Ceccoli, Ognano 2.-
M. R. don G. B. Zorzi, Adornano 2.-
Famiglia Marioni, via Cussignacco-Udine 2.-
Somma totale L. 102.-

La questione dei panettieri.

Molti operai fornai si radunarono in assemblea nei locali della Camera del lavoro.

Dopo udita la relazione delle pratiche, che s'abortirono, si viene ad una lunga discussione e si approva alla unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei panettieri di Udine udita la relazione dei suoi rappresentanti circa la relazione delle trattative coi proprietari cagionata dalla irremovibile decisione di questi di abbandonare il sistema a quintalato, nonostante la convenzione dei medesimi sottoscritta dinanzi all'on. Sindaco:

deliberano di continuare il procedimento giudiziale; invocano, dalla rispettabile Giunta comunale una energica azione per ottenere dai proprietari l'osservanza dei fatti stipulati; fanno appello alla cittadinanza perchè accordi ancora, ai panettieri in una causa così giusta e civile, il suo appoggio e raccomandano vivamente ai colleghi per quanto sieno stretti dal bisogno e dalle intimidazioni di non accettare alcun contratto coi rispettivi proprietari finchè non sia conclusa una convenzione generale e definitiva.

L'assemblea poscia approvava il contegno tenuto dalla commissione durante tutto il tempo delle pratiche e dava alla medesima l'incarico di trarre in giudizio il proprietario Giuliani che aveva licenziato un operato per prendere un apprendista.

Declinazione di mandato.

Il comitato arbitrale composto del cav. Beltrame e I. Fabris per i proprietari e L. Valtosa e A. De Poli per i lavoratori, presa visione delle decisioni e degli or-

dini del giorno votati dalle singole assemblee, non avendo potuto addivenire ad un accordo declinò il proprio mandato.

Sponsali.

Ieri si giurarono fede di sposi la signorina Lucrezia Faelli figlia dell'esimio cav. A. Faelli consigliere provinciale, ed il signor avv. Vittorio Marini assessore comunale di Pordenone.

Alla coppia novella i nostri auguri.

Smarrito?

Venne denunciata all'autorità la scomparsa del ragazzo Salibeni Mario di Achille d'anni 10. Si fanno attive indagini.

Uno al giorno.

Pareva impossibile che i soliti ignoti avessero lasciato una notte senza visitare qualche negozio. Stamane alle ore otto e mezza veniva denunciato un furto commesso la notte passata in danno di certo Pime Pietro fu Gio. Batta oste nella nostra città. I ladri favoriti dalle tenebre notturne penetrati nel cortile dell'esercizio sforzarono con dei scalpelli la porta e la portiera d'ingresso, e si trovarono nell'interno. Quivi con loro agio ebbero tempo di scassinare un cassetto della scrivania e di asportarvi tutto ciò che conteneva: 60 lire circa fra rame e argento, più un marenco d'oro. Naturalmente l'autorità... indaga.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

MEMORIA STORICA

Il Parlamento Friulano.

In ogni tempo, gli uomini di qualche civiltà ebbero la consuetudine di raccogliersi assieme per deliberare su cose che riguardavano i loro vantaggi sociali; ciò appare chiaro dalla storia. Queste unioni presero vari nomi: si dissero Conventi, Piaciti, Diete, Parlamenti, Colloqui Generali, variando la denominazione, secondo i tempi ed i luoghi non solo, ma si ancora secondo le materie che volevano o stava in loro facoltà di trattare. E un tal fatto avveniva per necessità di natura. Invero, talora si trovavano in bisogno di difendersi dai nemici, tal'altra di portar in comune il contributo particolare per porre in sicuro le loro case, le campagne, il paese; quando lo domandava la sofferenza dei loro fratelli, quando il miglioramento del loro benessere. Per questo, noi vediamo tali unioni comuni fra gli antichi greci e romani, fra i popoli di Germania, d'Inghilterra e di Francia. Ed hanno luogo ovunque, anche oggi, sebbene esse qualche volta, causa a difettosi statuti che le dirigono, non rispondano alle mire di loro istituzione. E' un fatto a tutti noto che ivi sovente lottano fra loro i partiti; che si hanno di mira vengonose speculazioni, che si cerca di soddisfare l'ambizione, e che l'interesse della nazione, o cittadino è in seconda linea, se pure non viene sacrificato; e così, lo scopo prefisso dal legislatore, non si ottiene, per l'immoralità degli uomini, i quali al presente non sempre vogliono riconoscere i loro doveri: e talvolta non li conoscono, perchè destituti di quella sana educazione che loro additerebbe le norme immutabili del vero e del giusto, alle quali un tempo si ispiravano i membri che formavano il corpo di tali unioni.

Ritornò sempre gloriosa attraverso i secoli l'opera dei comuni in Italia, quando, meta suprema di tutti era il bene materiale e morale dei popoli.

Fra gli svariati generi di adunanze, rimane celebre in Friuli il suo Parlamento, detto nei suoi inizi anche Curia o Colloquio generale. L'origine del medesimo è avvolta fra l'oscurità de' tempi. Chi opina sia stato introdotto dai Langobardi, chi dai Patriarchi, verso il secolo XII. Da principio non aveva sede fissa. In esso venivano radunate dal Patriarca le persone più fedeli, senza che ne fosse stabilito il numero e la qualità, che il tutto stava nell'arbitrio del Patriarca medesimo, né aveva di per sé autorità o forza alcuna, privo del suo consenso. Ma il Friuli era molestato da lotte intestine; castellani e feudatari spesso lottavano fra di loro, ed anche il Patriarca, principe del Friuli, rimaneva ora appoggiato, ora combattuto da' suoi vassalli. Intanto la Repubblica Veneta, che stava alle vedette, per i propri interessi, aspettava con ansia la propizia occasione e avvertita soffrì nel fuoco; appoggiò e sostenne i ribelli al Patriarca e, vinta. Così nel 1420 si effettuò la felice dedizione. — come la chiamano gli storici — del Friuli, al serenissimo dominio veneto.

Per questo avvenimento, il Parlamento Friulano, ebbe un nuovo indirizzo, quale cioè lo voleva la scaltrezza del nuovo sovrano, il quale tosto mandò nelle terre friulane un rappresentante, chiamato Luogotenente, e il primo del 288, fu Roberto Morosini.

Adunque il Principe Serenissimo stimò opportuno di determinare il luogo, dove raccogliersi — il Castello di Udine, sede del Luogotenente, levandolo al Patriarca —; di stabilire il numero e la qualità de' membri che avevano a prender parte, a capo de' quali doveva stare il Luogotenente; ma, in pari tempo, determinò il campo d'azione, dove poteva esplicarsi la loro attività; per esempio, avevano facoltà di studiare come distribuire le pubbliche gravanze; essi però dovevano ben guardarsi dal dire o fare la menoma cosa che non gradisse a chi li chiamava in Parlamento, sopra di che esistono ancora negli archivi tante ducali.

L'aula magna del nostro Castello vide per circa 4 secoli raccogliersi nelle sue mura il Generale Consiglio della Patria, detto Parlamento Friulano. I membri che lo componevano erano di tre categorie: Lo i Prelati in numero di 11, cioè il Patriarca, gli Abbati dei Conventi, i Prepositi dei Capitoli; II. o i nobili feudatari o castellani, in numero di 45; III. o i rappresentanti le Comunità, come Udine, Gemona, Tolmezzo, Sacile, in numero di 13.

Di conseguenza, quivi non si trattavano gli affari della Comunità di Udine, che aveva un suo incaricato, come ogni altro luogo, si gl'interessi generali dell'intera provincia.

Ma, nel 1797 la Repubblica cadde e con essa il Parlamento in parola.

L'ultimo Luogotenente veneto, Alvise Mocenigo, alle ore 4 della notte, 2 Maggio, di quell'anno, fu svegliato dal Francesi, col consiglio di partirsì dalla città. Nel giorno medesimo un loro commissario fece intendere agli Udinesi, che il Luogotenente Veneto non aveva più alcuna ingrenza e che Udine e la Provincia erano in potere dei nuovi venuti.

P. N. Pojani.

Ultimi telegrammi

Dal teatro della guerra.

Ultime notizie.

Parigi, 12. — Il New York Herald edizione di Parigi reca da Seul che le autorità giapponesi presero ampie misure per impedire lo scoppio di un'insurrezione contro le truppe giapponesi. Il console giapponese fece affiggere ai muri della città dei manifesti con cui annunciava ai cittadini di Seul che saranno trattati bene.

Vienna, 12. — La N. F. Presse calcola a 21 le navi russe messe fuori di combattimento negli scontri degli scorsi giorni. Queste operazioni navali giapponesi hanno avuto lo scopo di assicurare lo sbarco nella Corea; il loro successo ebbe probabilmente anche il risultato di disarmare le intenzioni ostili dei coreani contro l'invasione giapponese.

Londra, 12. — Il Daily Express ha da Pechino che l'imperatrice vedova, oltre modo impressionata dagli avvenimenti, ordinò di collocare lungo la frontiera della Manciuria tutte le forze disponibili.

Kiel, 12. — Fu già annunciato il passaggio pel canale imperatore Guglielmo di 15 navi da guerra russe dirette per l'Estremo Oriente.

Sciungai, 12. — La cannoniera russa Manchour ancorata in questo porto ha issato ieri la bandiera di guerra ed è pronta a partire.

Porto Said, 12. — Le due torpediniere russe qui giunte e le navi-trasporto Smotensk e Rossija furono fornite soltanto di carbone sufficiente per raggiungere il prossimo porto russo.

Sac. Edoardo Marouzzi Direttore resp

COMUNICATO.

Il macellaio BELLINA GIUSEPPE avente negozi di vendita Manzo di 1.ª qualità e Vitello nelle vie Mercerie e Paolo Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione dei francobolli-premio che in diversi negozi vengono dispensati — per aver diritto al regalo quando si ha completata una certa somma — consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano a pronti ai prezzi esposti nei cartelli esterni dei suoi negozi, un libretto dove sarà registrata giornalmente la spesa — e che raggiunta la somma di L. 375 verrà ad ognuno regalato L. 15 colla quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bel'agio acquistare dovunque loro aggrada quell'oggetto che meglio desiderano.

Udine, 6 febbraio 1904.

Cassa Rurale

di S. GIO. BATTA di REMANZACCO (Società coop. in nome collettivo.)

I soci di questa cassa prestiti sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo nella sacristia nuova annessa a questa chiesa il 28 febbraio 1904 alle ore 2 pom. per trattare sul seguente

Ordine del giorno

- 1. Approvazione del verbale dell'Assemblea ultima.
2. Relazione del consiglio d'amministrazione e dei signori sindaci.
3. Discussione ed approvazione del Bilancio 1903.
4. Limite dei prestiti passivi — fido massimo da accordarsi ad un socio.
5. Tasso dei depositi passivi, e prestiti ai soci.
6. Nomina delle cariche uscenti.
7. Modo di erogare l'utile dell'esercizio 1903.
8. Proposte eventuali dei soci.

Remanzacco, 10 febbraio 1903.

p. la Presidenza

Don Cornelio Missio, segretario

N. B. Chi non interviene senza giustificarsi è passibile della multa di L. 1.

Dichiarazione.

Il sottoscritto dichiara che col giorno di domani cesserà di regalare i francobolli-premio alla sua clientela, francobolli che avrebbero dovuto regalarsi soltanto ai compratori di pane comune e di lusso e non anche a quelli di generi d'offelleria come si dice nel libretto-guida che viene distribuito per la città.

Riservandosi di provvedere come gli parrà più opportuno nei riguardi della società dei francobolli-premio, ci tiene a rendere pubblica tale dichiarazione e si segna

Pitini Vincenzo

Offelleria-Pistoria Via Daniele Manin

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Avviso agli interessati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile.

Prezzi meravigliosamente discreti.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Lagime di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio —

Il Rapp. G. Rizzetto

LOTTERIA ESPOSIZIONE UDINE

Estrazione irrevocabile

27 Marzo 1904

fissata con Decreto 25 Settembre 1903

PREMI

Lire 40,000.00

BIGLIETTI LIRE UNA

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

\* PIANOFORTI \*



Armoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

L'Albergo "Roma,"

in via Poscolle, di proprietà del signor Pietro Driussi diretto dal figlio Amedeo, è stato rimesso del tutto a nuovo. Sono disponibili salottini per società serali, sale e salone per pranzi; tutti gli ambienti sono riscaldati mediante caloriferi.

Si assumono pranzi a prezzi modicissimi e per abbonati mensili si praticano prezzi da non temere concorrenza; il servizio inappuntabile; vini scelti nostrani delle migliori cantine.

Per i signori viaggiatori si usano prezzi di favore; 24 camere disponibili con tutte le moderne esigenze.

Per i reverendi sacerdoti v'è una sala riservata; le vigilie saranno scrupolosamente osservate.

All'arrivo dei treni alla stazione ferroviaria vi sarà personale con berretto distintivo dell'Albergo ROMA.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrammi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

# NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbriciato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Coriati e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

## Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

**Specialità mobili da Chiesa.**

Cantorici, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

### Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	
<b>da Udine a Venezia</b>				<b>da Venezia a Udine</b>				
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43	Casarsa	Portogr.	Portogr.	Casarsa	
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	A. 9.35	10.05	O. 8.22	9.02	
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55	
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00	O. 18.37	19.30	O. 20.15	20.53	
O. 17.30	22.15	O. 18.37	23.25	<b>Udine Cividale</b>				
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.30	M. 9.5	9.32	M. 9.55	7.03	
<b>Udine Pontebba</b>				<b>Pontebba Udine</b>				
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10	
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	<b>Udine Trieste</b>				
O. 17.35	19.10	D. 18.29	20.05	<b>S. Giorgio Trieste</b>				
<b>Udine Trieste</b>				<b>Trieste Udine</b>				
O. 6.25	8.45	D. 8.25	11.06	M. 7.10	D. 9.01	10.40	D. 6.12	M. 9.10
O. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50	M. 13.16	D. 15.46	19.46	M. 12.30	M. 14.50
M. 15.42	19.46	O. 17.30	20.00	M. 19.25	D. 20.34	—	D. 17.30	M. 20.53
D. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	<b>Udine Venezia</b>				
<b>Casarsa Spilim.</b>				<b>Spilim. Casarsa</b>				
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	M. 7.10	D. 8.04	10.00	M. 7.00	M. 9.10
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 13.16	M. 14.15	18.20	M. 10.25	M. 14.50
O. 18.40	19.35	O. 17.30	18.10	M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.50	M. 20.53

  

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine B. A. 8.15 11.20 14.50 17.35 — S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 —  
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 — arr. a S. Daniele 10.00 — 13.00 16.35 19.20  
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine B. T. 8.35 12.25 15.10 18.45  
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 9.00 — 8.00 10.55 15.30 14.35 17.10

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

### OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

**Veli per Stacci e Buratti**

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

**\* PREZZI MODICISSIMI \***

### FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

**BREVE ELENCO**

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chiovelis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.

Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Praforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali. Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato. Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

### GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

### SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

**Lavori in ferro battuto ed indorato**

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.